

tradire la verità, anzichè mostrarla (del quale ardire il filosofo deplora molti esempi e pur d'interi volumi); la verità che per propria forza presto o tardi manifesta sè stessa per l'uffizio, se non sempre vincitore, però perpetuo, della ragione.

E prima di ogni cosa facciamo osservare che se la scrittura, detta *decretum*, fosse un fatto di un senato e di consoli di Padova, essi avrebbero scritto *decernimus*, in prima persona, siccome scrive chi comanda; nè in iscambio di questa caratteristica di autenticità, tale scrittura porterebbe l'altra di *menzione* di asserito anteriore decreto, *decretum fuit*; cioè fu deliberato; nè porterebbe anche l'altra caratteristica pur di *menzione*, consistente nella parola *statuisse*, stabilirono.

La data della scrittura la dimostra pure menzione di decreto, essendo espressa, non colla formula del mese e dell'indizione, sola e sempre usata fino all'anno cinquecentododici, cioè per un secolo dopo il quattrocentoventuno, ma colla formula dell'era volgare, *Anno Christi natus CDXXI*; nuova formula, che Dionisio, soprannomato il Piccolo, cominciò a mettere in uso, in iscambio dell'altra, appunto nell'anno cinquecentododici. Dunque essa scrittura fu fatta almeno cent'anni dopo l'epoca dell'asserito *decreto*, di cui parla, e diciamo almeno, poichè questa sostituita formula dell'era volgare non divenne generalmente usata e prescritta, se non quando Carlomagno nell'anno ottocento uno con essa segnò in Pavia un suo capitolare, ossia rescritto (a), aggiungendo per sovrabbondanza, il nuovo anno del-

(a) *Capitula addita ad legem Longobardorum, an. Christi DCCCI, imperii Caroli Magni, primo.*

Carolus divino nutu Romanorum gerens imperium, Serenissimus Augustus omnibus ducibus, comitibus, gastaldis, seu cunctis reipublicae per provincias Italiae a nostra mansuetudine praepositis.

Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi DCCCL Inditione IX, anno vero regni nostri in Francia XXXIII, in Italia XXVIII, consulatus autem nostri primo, quum in Italiam propter utilitatem sanctae Dei ecclesiae ac provinciarum disponendum venissemus, etc.